

LA STRATEGIA

Data Stampa 6901-Data Stampa 6901

Data Stampa 6901-Data Stampa 6901

Cdp: “Nuova finanza alle aziende italiane”

Dalle cartolarizzazioni del magazzino ai basket bond passando per il sostegno alle acquisizioni e ai progetti esteri: il nuovo posizionamento della Cassa guarda alle aziende di medio-piccola taglia e alla loro crescita

Raffaele Ricciardi

«Ricorda i Mediocredit degli anni Ottanta? Quegli Istituti di credito specialistico dedicati al medio-lungo termine? Torniamo a quell'idea: investimenti importanti, credito industriale specialistico, supporto ai processi d'acquisizione e alla realizzazione delle infrastrutture vitali per il Paese; istituti finanziari al fianco delle imprese nelle fasi di discontinuità, di salto dimensionale e di ingresso in nuovi mercati internazionali. Un modello “vintage”, ma con strumenti nuovi». Così Andrea Nuzzi, Direttore Business di Cdp, sintetizza il posizionamento della Cassa nel mezzo del cammino del piano strategico 2025-27 che pone l'istituto nazionale di promozione «sulla frontiera finanziaria: non solo business ordinario, ma anche nuovi mercati e asset class» perché «quando i mercati faticano a partire, serve qualcosa di diverso dal normale operatore per dare l'impulso».

Innumeri, intanto. Sono più di 75 miliardi di stock di impieghi per le imprese, più che raddoppiati negli ultimi 10 anni in un contesto di mercato in cui il credito bancario è passato da circa 800 a 600 miliardi. Nel solo 2025 la Direzione Business aveva impegnato oltre 16 miliardi, il primo trimestre ha fatto segnare un +11%: trend che secondo le stime potrebbe migliorare con i risultati semestrali che verranno presentati giovedì. Tra i fattori che hanno guidato la crescita, l'ampliamento del perimetro delle operazioni dirette verso le Pmi, estendendo la possibilità di finanziamento anche alle imprese con fatturato tra 25 e 50 milioni di euro (sono state stipulate operazioni per circa 100 milioni, per il 40% al Sud). Quello della «riduzione della soglia di intervento a supporto delle aziende, per stare più

vicini alle piccole» è per Nuzzi un asse centrale del futuro, insieme al «potenziamento della rete territoriale che negli ultimi anni è passata da zero a 28 presidi locali, consentendo di allargare la nostra operatività a nuovi clienti ai quali è andato tra il 30 e il 50% delle nuove operazioni».

L'affiancamento alle imprese passa attraverso nuovi strumenti. Caso tipico è quello del “destocking”, la possibilità di cartolarizzare i beni di magazzino vendendoli a una società-veicolo e ottenendo in cambio liquidità per sviluppare i piani di crescita. Canale che la Cdp ha strutturato - in tandem con Cherry Bank - per prima con i formaggi della Brazzale in un finanziamento da 10 milioni: «Un meccanismo che migliora la posizione finanziaria dell'azienda e valorizza beni che in caso contrario sarebbero rimasti fermi come capitale circolante, assorbendo risorse finanziarie», spiega Nuzzi. Altra «specializzazione importante della Cassa è quella di veicolare i fondi dall'Europa verso le imprese: Cdp ha portato in Italia 1,4 miliardi dall'Ue e con queste operazioni abbiamo supportato 200mila Pmi, con 21 miliardi di garanzie», ricorda Nuzzi. Il caso più recente è l'operazione siglata settimana scorsa dall'ad, Dario Scannapieco, insieme al Fei e Mcc. Una collaborazione istituzionale avviata a fine 2023 che ora, grazie al sostegno del programma InvestEU della Commissione, ha visto il Fei mettere 75 milioni a disposizione della Cassa. Questa a sua volta offre coperture per 3 miliardi al Fondo di garanzia per le Pmi, gestito da Mediocredito Centrale: l'obiettivo è attivare finanziamenti bancari a condizioni vantaggiose per oltre 5,7 miliardi a sostegno di oltre 26mila Pmi. Operazione che bisserà quella siglata pochi giorni prima con Unicredit, due finanziamenti

obbligazionari per 1,8 miliardi che la banca trasformerà in nuovi prestiti, da massimo 20 milioni ciascuno e durata di almeno due anni, per lo sviluppo delle Pmi con un occhio di riguardo per Sud ed efficienza energetica.

Tra i mercati di frontiera, Nuzzi ricorda l'operatività nel venture debt («una cerniera per le aziende che hanno ancora ebitda negativo e non sono quindi bancabili») e i basket bond: «Abbiamo così supportato emissioni obbligazionarie di 300 aziende, l'80% delle quali non aveva mai emesso bond: è un percorso importante anche dal punto di vista della cultura aziendale». E il «nuovo focus sulla finanza per le acquisizioni, con oltre 100 operazioni supportate».

Un ambito nel quale la media impresa italiana «ha mostrato grande dinamismo, in particolare dopo il Covid, con tanti casi in cui dall'essere preda è andata a conquistare competitor importanti, ad esempio in Germania». Scalpi in terra tedesca li possono vantare - anche grazie al finanziamento di Cdp - aziende come Cislfa, che ha acquisito due società tedesche e investito per aprire nuovi punti vendita; o la Morellato, il gruppo dei gioielli che ha preso la catena Christ; e ancora Sapa che ha sostenuto il piano di crescita del nuovo gruppo acquisito Megatech, solo per citarne alcune.

Infine il capitolo infrastrutturale: «Da semplice finanziatore, il ruolo di



Cdp si è evoluto a partner a 360 gradi, come nel caso dei finanziamenti ibridi (al confine tra debito ed equity) o nella promozione di programmi e progetti di partenariato pubblico privato come nel caso degli ospedali».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

75

La Cassa ha all'attivo
75 miliardi di stock
di impieghi per le imprese



**ANDREA
NUZZI**
In Cassa
Depositi
e Prestiti
dal 2016,
è stato
nominato
Direttore
del Business
dal marzo
del 2025